



GOAL 1

PORRE FINE
AD OGNI FORMA DI POVERTÀ
NEL MONDO¹

In sintesi

- Nel 2020, oltre 2 milioni di famiglie (pari al 7,7%), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (9,4%), si sono trovate in condizioni di povertà assoluta. Rispetto allo scorso anno, l'incidenza della povertà cresce soprattutto nel Nord-Ovest (10,1% individui in povertà assoluta; +3,3 punti percentuali rispetto al 2019) e nel Nord-Est (8,2%, +1,6 p.p.), mentre l'aumento al Centro (6,6%; +1 p.p.), nel Sud (11,7%; +1,2 p.p.) e nelle Isole (9,8%; +0,4 p.p.) assume una intensità moderata.
- Aumenta, in maniera significativa, l'incidenza della povertà assoluta per tutte le fasce di età, tranne tra coloro che hanno più di 65 anni. Infatti, anche nell'anno della pandemia, l'appartenenza a famiglie composte da soli anziani o nelle quali è presente un anziano – spesso titolare di un reddito da pensione - riduce il rischio di trovarsi in condizione di povertà assoluta.
- La diffusione del *COVID-19* ha avuto un impatto significativo sulla mancata richiesta di prestazioni sanitarie. Se, nel 2019, il 6,3% delle persone dichiaravano di aver rinunciato a una visita medica pur avendone bisogno, nel 2020 la quota è salita al 9,6%. Tra questi, circa la metà ha segnalato come causa un problema legato al *COVID-19*.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 1 sono ventuno, riferite a otto indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 1.1).

¹ *Goal 1 - End poverty in all its forms everywhere.* Questa sezione è stata curata da Barbara Baldazzi e hanno contribuito Clodia Delle Fratte, Valeria de Martino, Manuela Michelini.

Tabella 1.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
1.1.1	Percentuale di popolazione al di sotto della soglia di povertà internazionale, per sesso, età, condizione occupazionale e ripartizione geografica (urbano/rurale)				
	Rischio di povertà per gli occupati (18 anni e più) (Istat, 2019, valori percentuali)	Indicatore di contesto	11,8		
1.2.1	Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, per sesso ed età				
	Povertà assoluta (incidenza) (Istat, 2020, valori percentuali)	Identico	9,4		
1.2.2	Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali				
	Rischio di povertà o di esclusione sociale (Istat, 2019, valori percentuali)	Identico	25,6		
	Grave deprivazione materiale (Istat, 2019, valori percentuali)	Parziale	7,4		
	Bassa intensità di lavoro (Istat, 2019, valori percentuali)	Parziale	10,0		
	Rischio di povertà (Istat, 2019, valori percentuali)	Parziale	20,1		
1.3.1	Percentuale di popolazione coperta da piani/sistemi di protezione sociale per sesso, distinta tra bambini, disoccupati, anziani, persone con disabilità, donne in gravidanza, neonati, vittime di infortunio sul lavoro, poveri e vulnerabili				
	Rinuncia a prestazioni sanitarie (Istat, 2020, valori percentuali)	Indicatore di contesto	9,6	--	
1.4.1	Percentuale di popolazione/famiglie con accesso ai servizi di base				
	Sovraccarico del costo dell'abitazione (Istat, 2019, valori percentuali)	Indicatore di contesto	8,7		
	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2020, valori percentuali)	Parziale	94,2		
	Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (Istat, 2019, valori percentuali)	Parziale	11,1		
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2020, valori percentuali)	Parziale	30,2		
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2019, valori percentuali)	Parziale	20,9		
	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat, 2020, valori percentuali)	Parziale	8,9		
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2020, valori percentuali)	Parziale	77,8		
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, 2020, valori percentuali)	Parziale	82,6		
1.5.1	Numero di decessi, dispersi e persone colpite da disastri per 100.000 persone				
	Numero di morti e persone disperse per frane (Ispra, 2018, N.)	Parziale	12	--	--
	Numero morti e persone disperse per alluvioni/allagamenti (Ispra, 2018, N.)	Parziale	32	--	--
	Numero di feriti per frane (Ispra, 2018, N.)	Parziale	29	--	--
	Numero di feriti per alluvioni / allagamenti (Ispra, 2018, N.)	Parziale	12	--	--
1.a.1	Totale aiuti pubblici allo sviluppo (APS) di tutti i donatori che si concentrano sulla riduzione della povertà in percentuale del reddito nazionale lordo del paese beneficiario				
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2019, valori percentuali)	Identico	46,8	--	--
1.a.2	Percentuale di spesa totale del governo relativamente ai servizi essenziali (istruzione, sanità e protezione sociale)				
	Quota dei servizi essenziali (sanità, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche (Istat, 2019, valori percentuali)	Identico	65,547	--	--
Legenda					
	MIGLIORAMENTO				
	STABILITÀ				
	PEGGIORAMENTO				
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

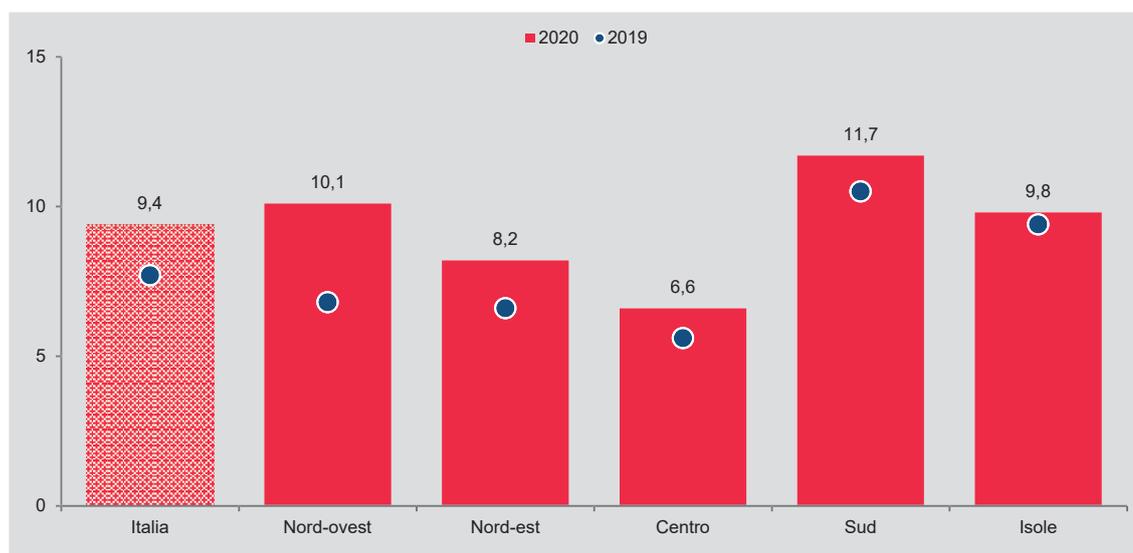
Cresce, soprattutto nel Nord-Ovest, il numero di persone in condizioni di povertà assoluta

Nel 2020, le famiglie in povertà assoluta sono state oltre 2 milioni (con un'incidenza pari al 7,7%), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (9,4%).

La crisi economica legata alla pandemia si è riflessa sulle condizioni economiche delle famiglie con modalità differenti sul territorio (Figura 1.1). L'incidenza individuale della povertà è cresciuta soprattutto nel Nord-Ovest (10,1% individui in povertà assoluta; +3,3 punti percentuali in più rispetto al 2019) e nel Nord-Est (8,2%; +1,6 p.p.). Più contenuta la crescita al Centro (6,6%; +1 p.p.), nel Sud (11,7%; +1,2 p.p.) e nelle Isole (9,8%; +0,4 p.p.).

La ricomposizione territoriale avvenuta nell'ultimo anno ha spostato quindi l'asse della povertà al Nord, dove risiedono il 45,6% degli individui in povertà assoluta (la quota era pari al 40,5% nel 2019), mentre nel Mezzogiorno la quota è del 40,3% (45,1% nel 2019).

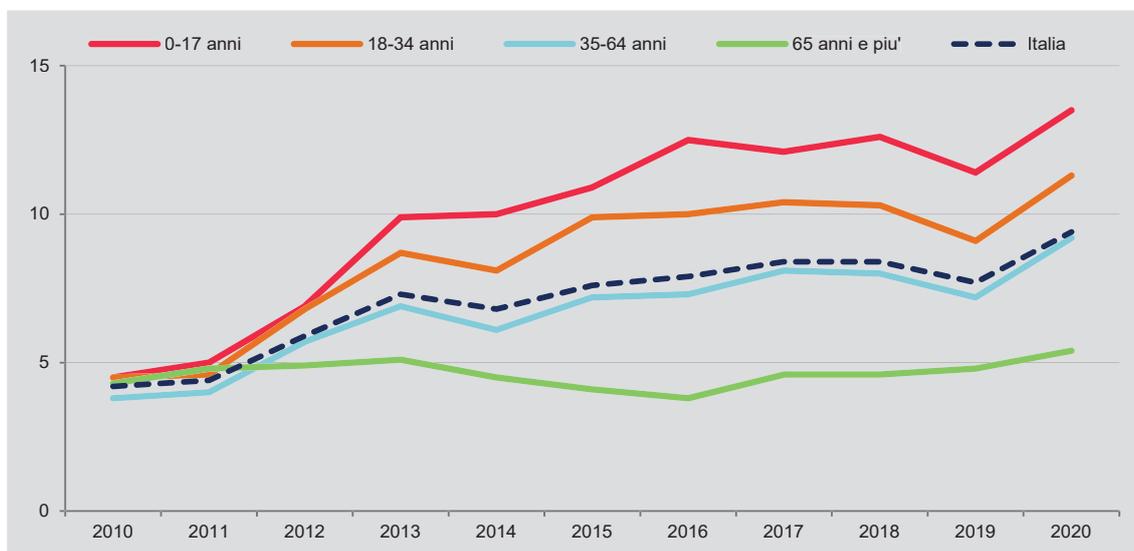
Figura 1.1 - Povertà assoluta (incidenza), per ripartizione geografica. Anni 2019, 2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

L'incidenza della povertà assoluta aumenta in maniera significativa per tutte le fasce di età, tranne tra coloro che hanno più di 65 anni. Sono 1,3 milioni (con incidenza pari al 13,5%) i minori che appartengono a famiglie in povertà assoluta. Anche nell'anno della pandemia, infatti, appartenere a famiglie composte da soli anziani o nelle quali è presente un anziano – spesso titolare di almeno un reddito da pensione – riduce il rischio di trovarsi in condizione di povertà assoluta. In tutte le classi d'età, a eccezione di quelle sopra i 65 anni, si rileva una crescita di 2 punti percentuali (Figura 1.2).

Figura 1.2 - Povertà assoluta (incidenza), per classe d'età. Anni 2010-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Diminuisce la richiesta di prestazioni sanitarie a causa della pandemia

La protezione sociale² è una risorsa indispensabile per una risposta coordinata e sistematica alla crisi pandemica, poiché assicura che le persone possano effettivamente accedere all'assistenza sanitaria e sostiene al contempo la sicurezza del lavoro e del reddito per coloro che sono più colpiti. Nel 2020, più di 200 Paesi hanno varato nuove misure di protezione sociale. La maggior parte di tali misure è costituita da nuovi programmi (contributivi o non contributivi), mentre altre sono estensioni di misure preesistenti, che ampliano la platea di beneficiari o allungano la copertura temporale. Tali interventi coprono tutte le funzioni della protezione sociale: sussidi sociali speciali, misure di protezione del reddito e del lavoro, protezione dalla disoccupazione e misure legate alla salute³.

All'interno di questo scenario, è importante rendere conto delle ricadute della crisi sulle richieste di prestazioni sanitarie, tanto come restrizioni introdotte per contenere i contagi, quanto timore da parte della popolazione di contrarre infezioni, chiusura di molte strutture ambulatoriali e sospensione dell'erogazione dei servizi sanitari rinviabili. Nel 2020, la quota delle persone che dichiarano di aver rinunciato a una visita medica pur avendone bisogno ha registrato un consistente incremento rispetto all'anno precedente, attestandosi al 9,6% (nel 2019 era il 6,3%). Circa la metà di chi ha affermato di aver rinunciato ha segnalato una causa connessa al *COVID-19*.

² Il *target* 1.3 si pone l'obiettivo di attuare sistemi e misure di protezione sociale adeguati a livello nazionale per tutti. Le funzioni di protezione sociale specificate nel *target* sono quelle esplicitate nella Convenzione 102 sulla sicurezza sociale (norme minime), 1952, e dalla Risoluzione sullo sviluppo delle statistiche di sicurezza sociale, adottata dalla Nona Conferenza Internazionale degli Statistici del Lavoro.

³ Per il dettaglio sui programmi varati nei Paesi per la crisi *COVID-19* si veda il *Social Protection Monitor on COVID19* dell'ILO (<https://www.social-protection.org/gimi/ShowWiki.action?id=62&lang=EN>).

La quota di individui che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie ha registrato un aumento più netto al Nord (+ 4,7 punti percettuali rispetto al 2019) rispetto al Mezzogiorno (+1,5 p.p.) e tra coloro che hanno più di 65 anni (+5,8 p.p. nella fascia 65-74 e +8,1 p.p. in quella 75 e più). (Figura 1.3).

Figura 1.3 - Rinuncia a prestazioni sanitarie per ripartizione geografica, classe d'età e sesso. Anni 2019 e 2020. (valori percentuali)

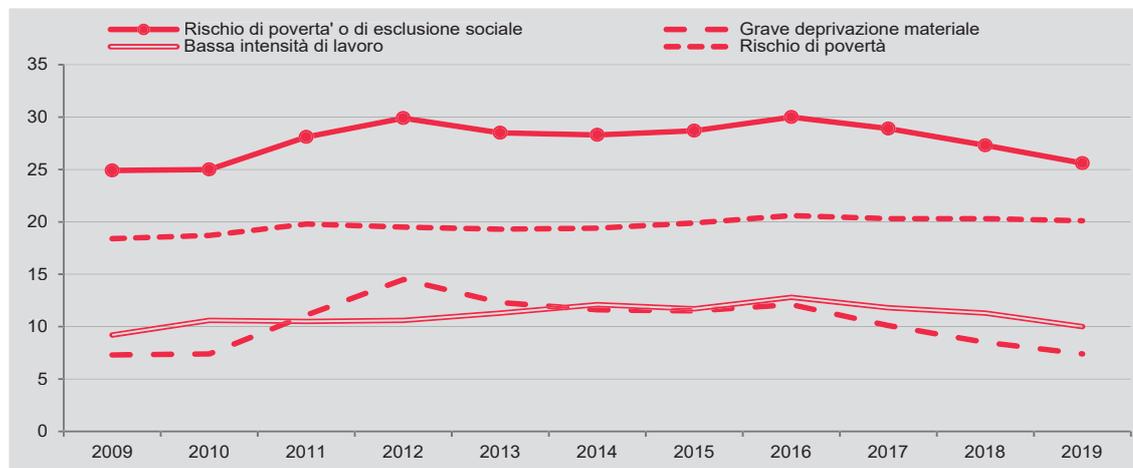


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Le misure statistiche di povertà e reddito al 2019

Le informazioni tratte dall'Indagine Eu-Silc⁴, offrono un'ulteriore misura della povertà: nel 2019, il 20,1% delle persone residenti in Italia risultava a rischio di povertà, il 7,4% si trovava in condizioni di grave deprivazione materiale e il 10,0% viveva in famiglie a bassa intensità di lavoro (Figura 1.4). L'indicatore composito costruito su queste tre componenti,

Figura 1.4 - Rischio di povertà o di esclusione sociale, rischio di povertà, grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro. Anni 2009-2019 (valori percentuali)



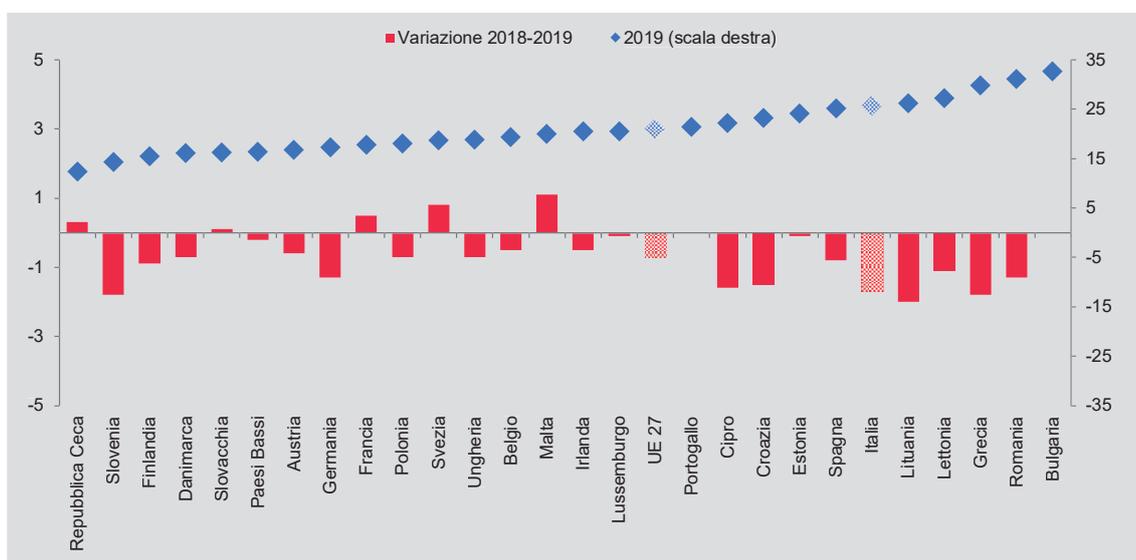
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

4 European Union Statistics on Income and Living Conditions.

cioè la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, era pari al 25,6% (circa 15 milioni e 390 mila persone), in miglioramento per il terzo anno consecutivo (27,3% nel 2018, 28,9% nel 2017, 30,0% nel 2016). La riduzione è attribuibile prevalentemente ai miglioramenti segnati dall'indicatore di bassa intensità lavorativa (10,0%; 12,8% nel 2016) e a quello di grave deprivazione materiale (7,4%; 12,1% nel 2016), mentre il rischio di povertà risultava sostanzialmente stabile nel triennio (20,1%; 20,6% nel 2016).

A livello europeo (Ue27), l'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale ha registrato una diminuzione tra il 2018 e il 2019, passando dal 21,6% al 20,9%. L'Italia figura tra i Paesi con il valore più alto dell'indicatore, sebbene abbia segnato una delle riduzioni più importanti nel biennio considerato (Figura 1.5).

Figura 1.5 - Rischio di povertà o di esclusione sociale e variazione con l'anno precedente, per Paese. Anni 2018-2019
(valori percentuali e variazione 2018-2019)



Fonte: Eurostat